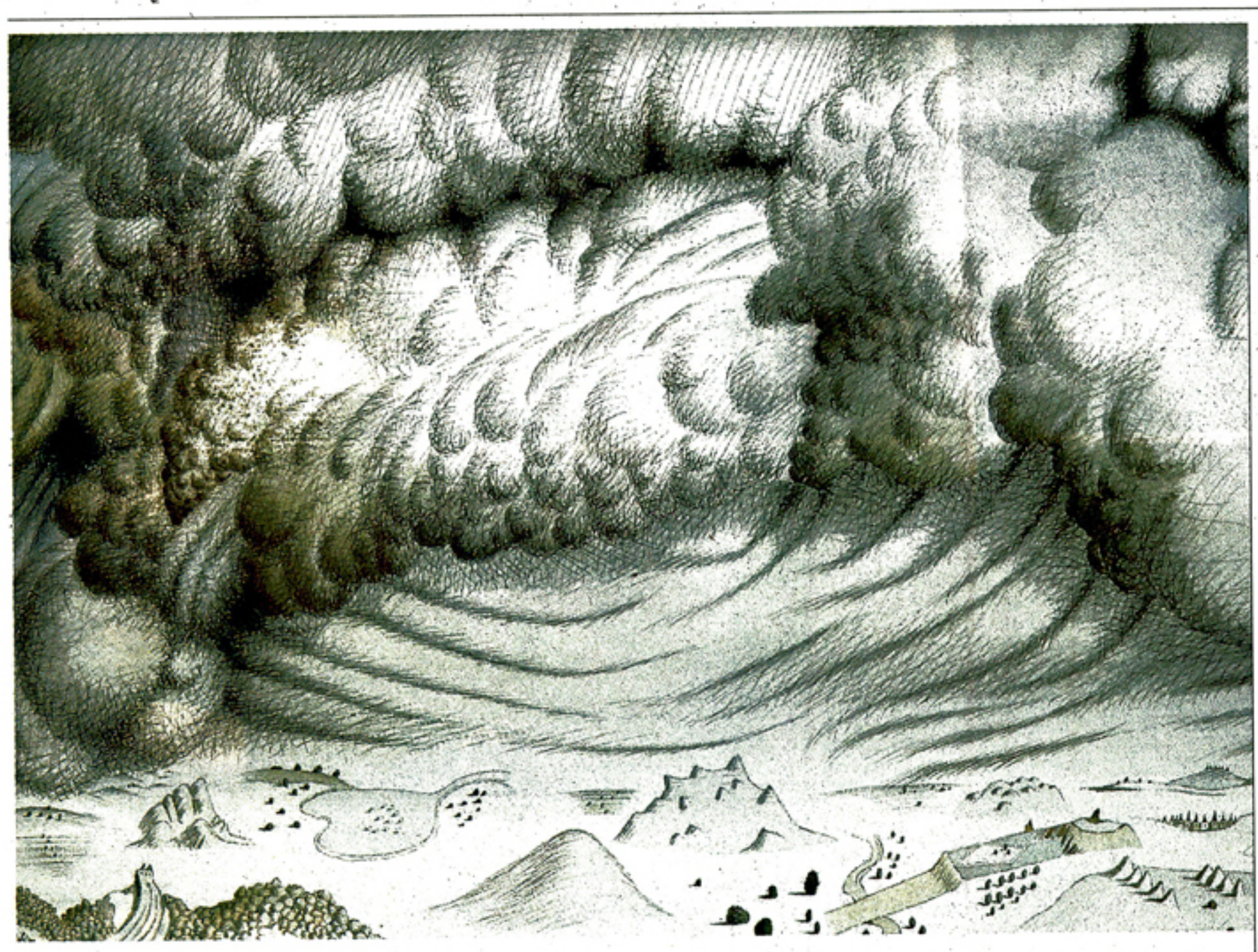
schiudono. Le larve si alimentano di quel brodo ricco e nutriente, avanti di emigrare. Abbandonano il corpo in buon ordine,



**TULLIO PERICOLI**
"Nuvole grigie"
1991

## L'AUTORE I LIBRI

**JONATHAN FRANZEN**
Nato a Western Springs (Illinois) nel 1959, è considerato uno dei più importanti romanzieri statunitensi. Pubblica anche racconti e saggi per *Harper's* e *The New Yorker*, di cui è redattore

**LE CORREZIONI**

Nelle intenzioni di Franzen doveva essere il Grande Romanzo Americano, «un'opera di alta qualità letteraria e intensa critica sociale». Mantiene le promesse: dal fallimento della new economy al sistema medico, la società americana viene sottoposta a un esame quasi autoptico. La solitudine è l'unico denominatore comune delle storie intrecciate, e le "correzioni" cui ogni personaggio cerca di sottoporre il proprio essere per vincerla sono inevitabilmente destinate al fallimento.
**Einaudi 2005**

**FORTE MOVIMENTO**

Un gioco di punti di vista e metafore per presentare la complicata relazione tra Louis, esponente della "Nowhere Generation", e una geniale sismologa. In una Boston devastata dai terremoti, assillata dalle manifestazioni degli antiabortisti e infestata da familiari molesti Louis dovrà fronteggiare anche le curiose ipotesi della compagna, convinta che la causa dei terremoti sia da ricercarsi tra gli uomini, e non nella natura.
**Einaudi 2005**

**LA VENTISETTESIMA CITTÀ**

Il primo romanzo di Franzen, apprezzato a suo tempo dai critici ma snobbato dal pubblico. A St. Louis tutto scorre tranquillo, forse troppo; una giovane donna, nuovo capo della polizia locale, si accorgerà ben presto che tutti i cittadini più in vista sono coinvolti in un colossale intrigo politico-economico; indagare nelle esistenze altrui la costringerà a fare chiarezza anche sulla propria.
**Einaudi 2005**

**COME STARE SOLI LO SCRITTORE, IL LETTORE E LA CULTURA DI MASSA**

Una raccolta di scritti (saggi letterari, racconti autobiografici, pezzi di costume o di giornalismo d'indagine) pubblicati in varie riviste tra il 1994 e il 2001. All'erosione dei valori civili e alla persistente solitudine dell'America postmoderna Franzen risponde con la letteratura, unico mezzo per sfuggire alla tragicità dei destini individuali.
**Einaudi 2003**

menti nudi e l'arredamento essenziale - avevo già avuto la mia dose di stile Tradizionale da bambino - e dopo la morte di mia madre avevo portato via poche cose sue. Utensili da cucina, album di foto, qualche cuscino. Una cassa degli attrezzi costruita dal mio bisnonno. Il quadro di una nave che poteva essere il *Veliero dell'Alba*. Un assortimento di piccoli oggetti a cui rimanevo attaccato per un senso di fedeltà verso mia madre: una banana di onice, un portacaramelle Wedgwood, uno spegnitoio di peltro, un astuccio di cuoio verde che conteneva un tagliacarte d'ottone con manico in niello e un paio di forbici coordinate.

Dato che nell'appartamento c'erano così pochi oggetti, non ci misi molto ad accorgermi che uno di essi - le forbici contenute nell'astuccio - era scomparso mentre mi trovavo in California. Reagii come Smaug, il drago dello *Hobbit*, quando si accorge che manca una coppa d'oro dalla sua montagna di oggetti preziosi. Svolazzai per l'appartamento, soffiando fumo dalle narici. Interrogai la persona che aveva vissuto lì in quei due mesi, e quando mi rispose di non aver visto le forbici, dovetti sforzarmi di non staccarle la testa a morsi. Rovistai dappertutto, ispezionai due volte ogni cassetto e armadietto. Ero particolarmente furibondo perché, di tutti gli oggetti che potevano sparire, ne avevo perso proprio uno appartenuto a mia madre.

A rendermi furibondo c'erano anche le conseguenze di Katrina. Per qualche tempo, quel settembre, fu impossibile collegarsi a Internet, aprire un giornale, persino prelevare dal bancomat senza incontrare appelli per le vittime dell'uragano rimaste senza casa. L'apparato per la raccolta dei fondi era così esteso e ben orchestrato da sembrare quasi ufficiale, come i nastri con la scritta "Sosteniamo le nostre truppe" che nel giro di una notte erano comparsi su metà delle auto del paese. Ma a me sembrava che aiutare le vittime di Katrina fosse compito del governo, non mio. Avevo sempre votato per candidati che volevano aumentarmi le tasse, sia perché pensavo che pagare le tasse fosse patriottico, sia perché la mia idea di tranquillità - il mio ideale libertario! - era un governo centrale ben finanziato e ben gestito che mi risparmiasse di compiere un centinaio di scelte di spesa ogni settimana. Per esempio, Katrina era una catastrofe grave quanto il terremoto in Pakistan? O come il cancro al seno? Come l'AIDS in Africa? Non altrettanto grave? In quale misura meno grave? Volevo che fosse il mio governo a risolvere questi problemi.

Era vero che i tagli fiscali di Bush mi avevano messo in tasca un po' di denaro in più, e che quelli di noi che non avevano votato per un'America privatizzata erano comunque tenuti a essere buoni cittadini. Ma adesso, con un governo che abbandonava tante delle sue responsabilità, spuntavano centinaia di nuove cause a cui contribuire. Bush non si era limitato a trascurare la gestione dell'emergenza e il controllo delle inondazioni; Iraq a parte, erano poche le cose che non aveva trascurato. Perché avrei dovuto elargire denaro per quel disastro in particolare? E fornire assistenza politica a persone che secondo me stavano rovinando il paese? Se i repubblicani erano tanto contrari a un governo forte, che chiedessero soldi ai loro finanziatori! Era possibile, inoltre, che i miliardari antitasse e i piccoli imprenditori antitasse che avevano eletto rappresentanti antitasse al Congresso stessero contribuendo generosamente alle operazioni di soccorso, ma era altrettanto probabile che queste persone, la cui idea di ingiustizia coincideva col poter trattenere solo due dei 2,8 milioni di dollari del loro reddito annuo, contassero segretamente sulla generosità dell'americano medio per aiutare le vittime di Katrina: ci prendevano per babbei. Quando le donazioni private sostituivano gli stanziamenti federali, era impossibile sapere chi andava a scrocco e chi si faceva in quattro per dare una mano.

Tutto questo per dire che il mio impulso caritatevole era completamente subordinato alla mia rabbia politica. E non ero affatto contento di sentirmi così diviso. Volevo essere in grado di firmare un assegno, perché volevo togliermi dalla testa le vittime di Katrina e tornare a godermi la vita, cosa che, come newyorchese, mi sentivo pienamente in diritto di fare, dato che vivevo al centro dell'obiettivo terroristico numero uno dell'emisfero occidentale, la destinazione preferita di ogni futuro pazzo con un'arma nucleare portatile o con il virus del vaiolo in tasca, e dato che la vita a New York poteva cessare di essere fantastica e diventare orribile anche più rapidamente di quanto fosse accaduto a New Orleans. Era legittimo sostenere che stavo già facendo la mia parte di cittadino semplicemente convivendo con i numerosi nuovi bersagli che George Bush mi aveva dipinto sulla schiena - sulla mia e su quella di ogni altro newyorchese - cominciando la sua guerra impossibile in Iraq, sprecando centinaia di miliardi di dollari che avrebbe potuto spendere per combattere i veri terroristi, galvanizzando una nuova generazione di jihadisti nemici dell'America, e incrementando la dipendenza dal petrolio straniero. La vergogna e il pericolo di essere cittadino di un paese che il resto del mondo identificava con Bush non erano già un fardello abbastanza pesante?

Ero tornato in città da due settimane, e mentre ero immerso in queste riflessioni ricevetti una e-mail collettiva da un ministro protestante di nome Chip Jahn. Avevo conosciuto Chip e sua moglie negli anni Settanta, e di recente ero andato a trovarli nelle campagne del sud dell'Indiana, dove lui mi aveva mostrato le due chiese di cui era ministro e la moglie mi aveva lasciato montare il suo cavallo. L'oggetto dell'e-mail, "Missione Louisiana", mi spinse a temere un'altra richiesta di donazioni. Ma Jan raccontava semplicemente dei due camion a rimorchio che i membri delle sue chiese avevano riempito di provviste e guidato fino alla Louisiana:

*Un paio di donne della congregazione dissero che avremmo dovuto mandare un camion a sud per dare una mano ai soccorsi. I Foertsch erano disposti a donare un camion, e Lynn Winkler e la Winkler Foods ci avrebbero aiutati a raccogliere cibo e acqua...*

*I nostri piani si ampliarono con l'arrivo di offerte d'aiuto sempre più numerose. (Poco più di 35 mila dollari in doni e denaro. Più di 12 mila solo dalla chiesa di St. Peter and Trinity.) Cominciammo rapidamente a cercare un altro camion, e gli autisti. Trovarli non risultò più difficile che raccogliere il denaro. Larry e Mary Ann Wetzel erano pronti con il loro camion, e Phil Liebering li avrebbe accompagnati come secondo autista...*

*Il camion di Foertsch, quello con il rimorchio più pesante e più corto, era carico d'acqua. Il camion di Larry aveva i bancali con il cibo e i prodotti per bambini. All'ultimo minuto, grazie al gran numero di offerte, comprammo asciugamani e strofinacci per un valore di 500 dollari, oltre a 100 materassini di gommapiuma, tutte cose elencate nella lista dei desideri di Thibodaux. Furono felici di vederci. Le operazioni di scarico si svolsero in fretta, e ci chiesero se potevano usare l'autoarticolato di Wetzel per trasferire i vestiti in un altro magazzino, così da poterli spostare con un elevatore invece che a mano...*

Leggendo l'e-mail di Jahn desiderai ciò che normalmente non avrei mai desiderato, e cioè di appartenere a una chiesa del sud dell'Indiana, in modo da poter viaggiare su uno di quei camion. Sarebbe stato imbarazzante, certo, sedere in chiesa ogni domenica e cantare inni a un Dio in cui non credevo. Ma non era proprio quello che i miei genitori avevano fatto per tutta la loro vita adulta? Mi chiesi come fossi riuscito a passare dal loro mondo all'appartamento di un me stesso che non riconoscevo neppure. Per tutto l'autunno, ogni volta che mi cadeva lo sguardo sull'astuccio di cuoio mezzo vuoto, l'assenza delle forbici tornò a ferirmi. Non riuscivo a credere che fossero sparite. Per mesi, dopo il mio ritorno, continuai a rovistare in cassetti e scaffali che avevo già ispezionato tre volte.

*(traduzione di Silvia Pareschi)*
*Per gentile concessione di Luigi Bernabò Associates*

**Missouri**
Nel 1965 mio padre guadagnava 17 mila dollari l'anno, possedeva una Dodge di media cilindrata e una tv in bianco e nero

**Katrina**
Volevo firmare un assegno, perché volevo togliermi di testa le vittime dell'uragano e tornare a godermi la vita